

compensative in presenza di differenze sostanziali tra le qualifiche professionali.

Il 22 dicembre 2004, l'accordo politico, dopo il lavoro dei giuristi linguisti, è stato approvato come posizione comune del Consiglio. Il Parlamento europeo dovrà, ora, presentare il proprio parere in seconda lettura.

Il calendario dei lavori parlamentari fanno prevedere il parere del parlamento europeo entro il giugno 2005. L'on. Stefano Zappalà è stato confermato relatore per la proposta di direttiva.

#### 2.4.2 Libera circolazione dei servizi

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi del mercato interno è stata presentata dalla Commissione il 12 gennaio 2004 e discussa nell'ambito del gruppo competitività e crescita del Consiglio sotto la presidenza irlandese e olandese.

La proposta è finalizzata a favorire l'eliminazione degli ostacoli allo sviluppo del settore dei servizi tra gli Stati membri quale strumento essenziale per rafforzare l'integrazione fra i popoli europei e per promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e duraturo.

Il mercato interno dei servizi non si presenta ancora come "uno spazio senza frontiere interne" a causa di problemi che derivano direttamente o indirettamente da vincoli giuridici e da vincoli che derivano da fattori non giuridici. Le merci, grazie alle reti di distribuzione, possono circolare tra gli Stati membri senza lo spostamento fisico del produttore, mentre per il servizi è necessario un rapporto diretto tra il prestatore e il cliente dato che essi si basano principalmente sul *know-how* del prestatore.

La proposta si presenta come una direttiva quadro: tratta questioni fondamentali, disposizioni che prevedono una armonizzazione mirata su specifici punti, definizione di specifici obblighi di risultato per gli Stati membri, chiarificazione dei ruoli dello Stato d'origine e di quello di destinazione del servizio ed infine riconosce la specificità di ogni professione o settore di attività.

#### **Con riferimento alla libertà di stabilimento la proposta prevede:**

- misure di semplificazione amministrativa ( sportelli unici)
- principi che dovranno essere rispettati dai regimi di autorizzazione
- divieto di alcune prescrizioni giuridiche particolari
- obbligo di valutare la compatibilità di un determinato numero di prescrizioni giuridiche con le condizioni della direttiva.

Con riferimento alla libera circolazione temporanea dei servizi la proposta prevede:

- l'applicazione del principio del paese d'origine. Il principio è accompagnato da deroghe generali, transitorie o relative a casi individuali
- il diritto dei destinatari di utilizzare servizi di altri Stati membri senza imposizione di misure restrittive o comportamenti discriminatori (rimborso di cure sanitarie prestate in altro stato membro)
- un meccanismo d'assistenza al destinatario che utilizza il servizio fornito da un prestatore stabilito in un altro stato membro
- ripartizione dei compiti tra stato membro d'origine e di destinazione e le modalità delle procedure di controllo, in caso di distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

Con riferimento alla cooperazione amministrativa la proposta prevede:

- l'armonizzazione delle legislazioni allo scopo di garantire una tutela equivalente dell'interesse generale su questioni essenziali ( tutela dei consumatori, assicurazione professionale, attività pluridisciplinari, composizione delle controversie, scambio di informazioni sulla qualità del prestatore)
- un'assistenza reciproca rafforzata tra le autorità nazionali per garantire un controllo efficace delle attività dei servizi sul presupposto di una chiara ripartizione dei ruoli tra gli stati membri e dei reciproci compiti di cooperazione
- misure dirette a promuovere la qualità dei servizi (certificazione volontaria delle attività, elaborazione di carte di qualità, cooperazione tra camere di commercio e artigianato)
- promozione di codici di condotta a livello comunitario elaborati dalle parti interessate in merito a determinate questioni, (comunicazioni commerciali delle professioni regolamentate).

La proposta, inoltre, propone un approccio dinamico attraverso meccanismi che prevedono un'attuazione graduale. Essa mira, quindi, a stabilire un quadro giuridico generale applicabile, salvo eccezioni, a tutte le attività economiche di servizi con riferimento a tre pilastri:

- libertà di stabilimento dei prestatori di servizi
- libera circolazione dei servizi tra gli stati membri
- certezza giuridica per i prestatori e i destinatari dei servizi.

Il lavoro del gruppo competitività e crescita del Consiglio durante l'intero anno ha permesso alla Presidenza olandese di predisporre un testo consolidato che servirà come base per le ulteriori discussioni del gruppo sotto la Presidenza lussemburghese e inglese nel 2005, in attesa del parere del Parlamento europeo in prima lettura.

L'Italia, in linea con le conclusioni del Consiglio competitività del 14 novembre 2002, attribuisce grande importanza politica all'eliminazione degli ostacoli legislativi e non legislativi alla libera circolazione dei servizi nel mercato interno in quanto condizione essenziale alla realizzazione dell'obiettivo globale stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona di rendere l'economia dell'Unione la più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010.

L'imprenditoria italiana condivide ampiamente lo spirito della proposta che si configura come uno strumento normativo quadro di natura strategica; strumento che stabilisce condizioni generali e principi per favorire lo sviluppo competitivo del settore in perfetta sintonia con la necessità di realizzare un mercato interno dei servizi, obiettivo ancora lontano dal potersi dire realizzato.

La parte più interessante ed efficace della proposta appare quella diretta alla modernizzazione dei sistemi di raccordo delle autorità competenti attraverso obblighi di informazione, trasparenza e di semplificazione delle procedure che si inserisce nei processi già in atto a livello nazionale ma ne rafforza il valore di percorso necessario ed ineludibile per garantire un contesto favorevole allo sviluppo del mercato interno dei servizi.

La portata generale della proposta e la complessità di molti degli aspetti affrontati richiedono una attenzione particolare e giustificano anche alcune perplessità. Il Governo italiano concorda sui seguenti obiettivi che sono alla base della proposta:

- realizzazione del mercato interno dei servizi
- miglioramento della semplificazione amministrazione attraverso una accelerazione dei tempi amministrativi, riduzione della discrezionalità e garanzia di una migliore certezza giuridica

I profili di criticità, invece, riguardano alcuni punti che possono essere così sintetizzati:

- definizione chiara e completa del campo di applicazione
- complementarietà rispetto norme comunitarie già esistenti nei settori dei servizi
- livello di responsabilità degli Stati membri in relazione a determinati obblighi di risultato
- costi richiesti per attuare la cooperazione amministrativa
- distinzione più chiara tra il diritto di stabilimento e la prestazione temporanea di servizi.

Il Governo italiano, in linea con il lavoro, già avviato sostiene necessaria una accelerazione nelle iniziative relative al coordinamento amministrativo mentre va evitato lo sforzo di uniformare i sistemi nazionali per la disciplina di tipologie di

servizi non riconducibili ad una categoria omogenea e che è necessario un approccio che tenga conto della dimensione territoriale da affrontare in chiave di sussidiarietà.

E al fine di garantire maggiore valore e peso al proprio contributo nel negoziato in atto in sede comunitaria, verrà intensificato ulteriormente da parte del Dipartimento per le politiche comunitarie il lavoro di coordinamento-approfondimento interno, gli scambi di vedute con la Commissione europea e gli incontri bilaterali con le delegazioni degli altri Stati membri.

## 2.5 AMBIENTE

### 2.5.1 Il primo semestre 2004

Il programma della Presidenza irlandese si è concentrato nei primi mesi sulla preparazione del Consiglio europeo di Primavera con una particolare attenzione all'importanza della innovazione e degli investimenti nelle tecnologie ambientali, sulla base del piano di azione adottato dalla Commissione all'inizio dello scorso anno. Inoltre si è concentrata sui temi dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo di concludere la direttiva che lega il sistema di scambio comunitario ai meccanismi del Protocollo di Kyoto. A tale proposito l'Italia si è impegnata affinché fossero mantenuti i contenuti del compromesso già definito durante la propria Presidenza.

Le altre priorità della Presidenza irlandese hanno riguardato i temi della gestione dei rifiuti, della qualità dell'aria e delle acque.

Il contributo del settore ambiente al Consiglio Europeo di Primavera ha costituito uno dei punti focali della Presidenza, contributo che si è concentrato soprattutto sull'esigenza di rafforzare la componente ambientale della strategia di Lisbona, intesa come elemento essenziale per garantire non solo la sostenibilità dello sviluppo, ma anche in grado di stimolare la crescita economica mediante l'introduzione di nuove tecnologie e processi produttivi eco compatibili ed innovativi.

Al Consiglio Ambiente di marzo sono state adottate delle conclusioni che hanno identificato diversi obiettivi ambientali da perseguire nei prossimi anni, nonché le misure da adottare a livello comunitario ed internazionale per raggiungere tali obiettivi. Un ruolo essenziale, secondo le conclusioni adottate, spetta in tale contesto alle quattro comunicazioni della Commissione ("Promuovere le riforme di Lisbona nell'Unione allargata"; "Riesame della politica ambientale 2003"; "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali"; "Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea"), che sono state prese in esame dai Ministri e che delineano il programma di lavoro su cui impegnarsi nei prossimi anni.

La direttiva 2003/87/CE, su cui la presidenza irlandese è riuscita a raggiungere un accordo in prima lettura ad aprile, istituisce un collegamento fra il mercato comunitario delle quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed i meccanismi basati sui progetti del Protocollo di Kyoto. Tale direttiva stabilisce le condizioni alle quali sarà possibile convertire in quote di emissione i "crediti" di riduzione ottenuti sulla base dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di

Kyoto, ovvero il meccanismo di sviluppo pulito (CDM) e di attuazione congiunta (JI). Il pieno utilizzo dei meccanismi di Kyoto nell'ambito del sistema comunitario dello scambio di emissioni da un lato promuoverà lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie pulite ed efficienti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, accrescendo la competitività delle imprese europee sul mercato internazionale, e dall'altro offrirà la possibilità di contenere in modo significativo i costi accrescendo di conseguenza l'efficacia economica della strategia europea in materia di cambiamenti climatici.

L'Italia aveva posto l'adozione di tale direttiva fra le massime priorità del programma di Presidenza per consentire che la sua attuazione avvenisse contemporaneamente a quella della direttiva 2003/87/CE. Poiché il Parlamento Europeo non ha votato sulla proposta di direttiva prima della fine aprile 2004, non è stato possibile raggiungere l'accordo politico sotto Presidenza italiana, tuttavia il lavoro svolto dall'Italia, che ha messo a punto un testo di compromesso sulle questioni più critiche relative alla tempistica per il riconoscimento dei crediti, ai criteri per la loro eleggibilità e alla quantità massima di crediti convertibili, è risultato indispensabile.

Importante risultato realizzato dalla Presidenza irlandese è stato l'adozione definitiva del regolamento relativo alla spedizione dei rifiuti che, emendando un precedente regolamento del 1993, riorganizza e semplifica la vigente normativa in materia di trasporto dei rifiuti, migliorando l'armonizzazione nel settore e rafforzando il regime dei controlli. Il regolamento inoltre introduce nella Comunità le decisioni adottate in materia in ambito OCSE e gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Basilea del 1989. Da parte italiana è stato dato un ampio contributo alla discussione del testo e quasi tutti gli emendamenti proposti sono stati accolti.

Il Consiglio di giugno ha adottato anche un testo di conclusioni sulla comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica in materia di rifiuti", e su quella sull' "Uso sostenibile delle Risorse Naturali", per fornire indicazioni sui futuri obiettivi della Comunità. L'Italia ha insistito in maniera particolare sulla necessità di un riesame della normativa in materia di rifiuti, soprattutto per quel che riguarda alcune definizioni, quale quella di rifiuto per chiarire quando un rifiuto cessa di essere tale e quelle di "recupero" e "smaltimento", alla luce di numerose difficoltà interpretative, che hanno dato luogo a numerosi problemi nel nostro ed in altri Stati membri.

Al Consiglio di giugno la presidenza irlandese ha raggiunto anche l'accordo sulla direttiva sul tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo che era stata già esaminata e discussa sotto presidenza italiana. Tale direttiva si propone di ridurre le emissioni di anidride solforosa della navi fissando il tenore massimo di zolfo dell'1,5% per i distillati petroliferi per uso marittimo e per gli oli combustibili pesanti utilizzati nel mare del Nord e nel mar Baltico. Inoltre prevede lo stesso obbligo per i traghetti passeggeri e misti, nonché l'obbligo di utilizzare un combustibile con un contenuto di zolfo ancora inferiore (0,1%) per le navi ormeggiate nei porti comunitari. La nuova normativa attua l'allegato VI della Convenzione MARPOL. Tuttavia, introducendo i nuovi obblighi per i traghetti e le navi ormeggiate va oltre le disposizioni dell'allegato VI. L'Italia non ha potuto accettare l'accordo sulla proposta in quanto le disposizioni sui traghetti la penalizzano in modo significativo. Infatti l'Italia, che detiene la più grande flotta di traghetti dell'UE ha sostenuto di non poter accettare una norma che si rivolge ad una singola categoria di navi, i traghetti, il cui traffico dovrebbe essere incentivato - in quanto in grado di sottrarre merci al trasporto su strada, ritenuto essere di gran lunga più inquinante e nocivo per la salute umana - e non gravato da costi aggiuntivi proprio in una delicata fase di avvio del "modal shift" e delle "autostrade del mare".

Durante la Presidenza irlandese è stato avviato il dibattito sulla proposta di regolamento sulla Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e restrizione dei prodotti chimici (REACH) che si è protratto per tutto il 2004 e che proseguirà nel 2005 vista la complessità della proposta. Infatti il regolamento riguarda una completa revisione della normativa europea sui prodotti chimici costituita, da più di 40 tra direttive e regolamenti. Essa prevede l'obbligo di registrazione per tutte le sostanze prodotte o importate in quantità superiore a una t/anno. Le scadenze per la registrazione e la complessità delle informazioni che le imprese dovranno presentare per ciascuna sostanza sono differenziate in base ai volumi prodotti o importati e alla pericolosità delle stesse. Agli Stati membri è affidato il compito di effettuare la valutazione del dossier di registrazione (controllo di conformità della domanda e valutazione delle prove proposte) e la valutazione della sostanza proponendo restrizioni su particolari usi nel caso in cui siano necessari in seguito alla valutazione del rischio. Per le sostanze estremamente pericolose come CMR (Cancerogene, Mutagene e tossiche per la Riproduzione), PBT (Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche), vPvB (molto Persistenti e molto Bioaccumulabili) e ECD (sostanze che alterano il sistema endocrino) saranno rilasciate, da parte della Commissione, specifiche autorizzazioni per gli usi che non comporteranno rischi rilevanti per

l'uomo e per l'ambiente e per l'immissione sul mercato delle sostanze destinate a tali usi. Tutti gli altri usi saranno automaticamente vietati.

In aggiunta alla procedura di autorizzazione, la proposta di Regolamento prevede anche una procedura di restrizione all'uso e all'immissione sul mercato applicabile in generale a una determinata sostanza per la riduzione del rischio in tutta la Comunità.

Le disposizioni relative alle restrizioni cercano di conciliare la necessità di agire, in caso di bisogno, il più rapidamente possibile, di dare una solida base scientifica ad ogni restrizione e di permettere a tutte le parti interessate di intervenire nella procedura.

La proposta prevede anche l'istituzione di un'Agenzia Chimica Europea la cui sede è stata individuata, a seguito dell'accordo raggiunto nel Consiglio di dicembre dei Capi di Stato dell'U.E., a Helsinki (nella proposta di regolamento la sede era prevista presso il Centro Comune di Ricerca della Commissione europea di Ispra).

I costi relativi al funzionamento dell'Agenzia saranno coperti attraverso un contributo a carico del bilancio della Comunità e attraverso tariffe versate dalle imprese per le richieste di registrazione e autorizzazione nonché per gli altri servizi forniti dall'Agenzia.

Il compito dell'Agenzia sarà quello di gestire le procedure di registrazione, di autorizzazione e restrizione.

L'esame della proposta si è concentrato sull'aspetto dei costi per le imprese europee e sugli studi di impatto realizzati dalla Commissione e da molti stati Membri. Al fine della riduzione dei costi della registrazione si è anche esaminata la possibilità di istituire una condivisione obbligatoria dei dati (una sostanza /una registrazione). Inoltre si sono discussi i criteri di prioritizzazione per la registrazione delle sostanze al fine di aggiungere alle CMR le PBT e le vPvB. L'Italia ha inoltre evidenziato la necessità di un esame approfondito della problematica dei prodotti finiti contenenti sostanze chimiche ("articoli") importati da paesi extraeuropei, che, non essendo sottoposti al REACH, potrebbero danneggiare la competitività del sistema europeo a livello internazionale.

Durante la Presidenza irlandese è stato anche approvato in prima lettura il regolamento, volto ad integrare la legislazione comunitaria esistente che disciplina la produzione, l'uso, l'immissione sul mercato, l'importazione, l'esportazione e lo smaltimento delle sostanze organiche persistenti (POP's), in attuazione della Convenzione di Stoccolma. Ciò ha consentito alla Comunità di ratificare la stessa.

Grazie anche alla proposta di compromesso elaborata dalla Presidenza italiana, la Presidenza irlandese ha potuto raggiungere un altro importante risultato ovvero l'accordo sulla direttiva relativa alla qualità delle acque di balneazione. Tale direttiva, che sostituisce la direttiva del 1976, stabilisce i valori soglia per due parametri microbiologici di riferimento per la classificazione delle acque ai fini della protezione della salute dei bagnanti. L'Italia ha sottolineato, in sede di consiglio, che il testo rappresentava un arretramento, anche se lieve, nel livello di protezione dei bagnanti, in relazione alle acque di mare, e che i parametri stabiliti per le acque dolci non poggiavano su basi scientifiche insufficienti.

La presidenza irlandese è riuscita a portare a termine il lavoro iniziato sotto presidenza italiana per assicurare continuità allo strumento finanziario LIFE. Infatti è stato adottato in prima lettura il regolamento LIFE III, che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2006.

#### 2.5.2 Il secondo semestre 2004

In vista del riesame della strategia di Lisbona la Presidenza olandese, ha adottato il motto "ambiente come opportunità", incentrando il suo programma sul ruolo che l'innovazione eco-efficiente può rivestire nel coniugare crescita economica e protezione ambientale. L'Italia, che ha lanciato con la propria presidenza l'approccio adottato dalla presidenza olandese, ha ospitato presso l'Università Bocconi un workshop preparatorio per individuare, insieme alle principali imprese, gli ostacoli allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie eco-efficienti.

Il Consiglio Ambiente di ottobre ha continuato la discussione su tale tematica ed ha adottato un testo di conclusioni sul tema delle opportunità offerte dalle innovazioni eco-efficienti nell'ambito del Processo di Lisbona che sottolineano come l'innovazione tecnologica in materia di ambiente contribuisca al tempo stesso alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione dell'obiettivo strategico per l'Unione Europea fissato nel 2000 al Vertice di Lisbona, di divenire cioè "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". L'esame della tematica, congiuntamente a quella relativa alla revisione della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile, in vista del Consiglio Europeo di marzo verrà proseguita sotto presidenza Lussemburghese.

Il Consiglio Informale di Maastricht ha affrontato anche il tema della futura politica sulle alluvioni, finalizzata alla gestione comune dei rischi connessi con gli eventi alluvionali, in merito alla quale la Commissione ha presentato nel luglio 2004 la

relativa Comunicazione (“Gestione del rischio di inondazione: prevenzione, protezione e mitigazione delle inondazioni”). Le conclusioni dell’incontro di Maastricht sono state utilizzate dalla Presidenza olandese come documento di base per la definizione delle Conclusioni del Consiglio sulle inondazioni adottate al Consiglio Ambiente di ottobre e con le quali gli Stati membri sottolineano la necessità di un’azione coordinata tra gli Stati Membri per la gestione del rischio, del principio di sussidiarietà e di adeguati finanziamenti comunitari.

La Presidenza olandese ha organizzato il 19 e 20 ottobre 2004 ad Amsterdam una conferenza ad alto livello (“High Level Conference Energy in Motion”) per esplorare, per il futuro decennio, le vie più efficaci per il raggiungimento di un trasporto pulito e senza impatto sul clima, per rafforzare una sicura fornitura energetica e per stimolare la competitività dell’economia europea e la capacità di innovazione.

Nel dibattito sugli stessi temi, svoltosi al Consiglio ambiente di ottobre, l’Italia, insieme a diverse delegazioni, ha sottolineato la necessità di considerare, non solo le misure tecniche volte a ridurre le emissioni dei veicoli ma anche quelle relative a nuove infrastrutture e alla gestione della mobilità.

Ha inoltre sottolineato che qualsiasi approfondimento tecnico sui possibili nuovi valori limite per particolato e ossidi di azoto per gli autoveicoli dovrà svolgersi nell’ambito dei lavori che la Commissione sta effettuando in vista della presentazione della proposta EURO 5.

Un altro tema strettamente collegato al concetto di mobilità sostenibile e alla quale la Presidenza olandese ha dato grande importanza, è la Strategia sull’Ambiente Urbano su cui sono state adottate delle conclusioni del Consiglio. Questa Strategia è attesa entro metà del 2005 ed è una della sette strategie tematiche previste nel Sesto Programma d’Azione per l’Ambiente. L’Italia ha sottolineato la necessità che la strategia si basi sul principio di sussidiarietà, sulla considerazione delle diversità geografiche ed amministrative delle realtà urbane negli Stati membri e sulla coerenza con le legislazioni, nazionali e comunitarie, esistenti.

Nel consiglio di dicembre si è affrontato il tema dei cambiamenti climatici, adottando delle conclusioni focalizzate sui futuri sviluppi del protocollo di Kyoto.

La necessità di definire una strategia di medio e lungo periodo per la lotta ai cambiamenti climatici, che preveda anche obiettivi quantitativi e che contribuisca agli sforzi realizzati a livello mondiale, è stata fatta propria dal Consiglio Europeo. Infatti nel Consiglio Europeo di marzo 2005 verrà esaminato un rapporto della

Commissione in merito, che includerà anche un'analisi dei costi/benefici delle possibili opzioni.

La richiesta di alcuni Stati Membri di includere nelle conclusioni delle indicazioni su obiettivi di riduzione dei gas serra per i paesi industrializzati per il 2050 è stata bocciata da numerosi Stati membri tra cui l'Italia e la Commissione, in quanto ritenuta prematura e inopportuna in considerazione dell'appuntamento già fissato per il Consiglio Europeo.

La Presidenza olandese ha raggiunto un accordo politico sulla Proposta di Direttiva sulla Gestione dei rifiuti da miniera. Scopo di questa Direttiva è stabilire prescrizioni minime atte a migliorare la gestione dei rifiuti provenienti dalle industrie estrattive, in particolare per quel che riguarda i depositi di tali rifiuti che in tal modo verranno esclusi dal campo di applicazione della direttiva sulle discariche.

Durante il negoziato l'Italia ha sostenuto la proposta ritenendo opportuno applicare una serie limitata di prescrizioni ai rifiuti estrattivi di minima pericolosità ambientale per evitare oneri amministrativi eccessivi per gli operatori.

Al Consiglio Ambiente di dicembre è stato raggiunto l'accordo politico sulla Proposta di Direttiva che stabilisce regole e restrizioni per l'immissione sul mercato di batterie ed accumulatori e per la loro raccolta, trattamento e riciclaggio. Il testo approvato, molto diverso da quello proposto dalla Commissione, prevede un bando per le batterie al nickel - cadmio con alcune importanti eccezioni (es. utensili portatili). Sono inoltre previsti obiettivi di raccolta delle batterie portatili e obiettivi di riciclo differenziati i cui costi sono a carico dei produttori ed importatori. Molte delle richieste presentate dall'Italia sono state accettate, in particolare non sarà richiesta l'autorizzazione per i punti di raccolta delle pile usate e sarà possibile sollevare i piccoli produttori dagli obblighi di finanziamento.

Un grosso impegno per la Presidenza olandese è stato il raggiungimento dell'accordo politico sul pacchetto di proposte "gas fluorurati" (costituito da un regolamento e una direttiva), la cui discussione era iniziata sotto presidenza italiana.

Lo scopo della proposta è quello di ridurre le emissioni dei gas fluorurati il cui controllo è previsto dal Protocollo di Kyoto, in quanto potenti gas serra.

Il regolamento disciplina l'uso di tali gas in numerosi processi e prodotti stabilendo procedure obbligatorie di manutenzione per le apparecchiature e il divieto di immissione sul mercato di numerosi prodotti che le contengono.

La Direttiva invece disciplina i sistemi di condizionamento dei veicoli a motore che contengono idrofluorocarburi con un potenziale di riscaldamento globale superiore a 150, prevedendo l'introduzione di sistemi di condizionamento a basse perdite (in una prima fase) e il divieto dell'uso di tale gas nei veicoli nuovi (in una seconda fase). Il risultato finale del negoziato, sostanzialmente diverso da quanto proposto dalla Commissione, tiene conto delle esigenze degli Stati Membri che producono gli HFC, le apparecchiature che li contengono e gli autoveicoli, tra i quali l'Italia, che hanno richiesto di disporre di tempi adeguati per l'entrata in vigore dei previsti divieti.

Al Consiglio Ambiente di dicembre ha avuto luogo un primo dibattito orientativo su di una proposta di regolamento sul nuovo Strumento Finanziario LIFE + presentato dalla Commissione insieme alla Comunicazione sulle Prospettive Finanziarie per il 2007-2013 e che dovrà rinnovare profondamente le procedure e le modalità di utilizzo dei fondi destinati a finanziare le attività nel settore ambientale.

L'Italia è piuttosto critica nei confronti della Proposta della Commissione in quanto ritiene che il nuovo programma non coprirà tutte le azioni in materia ambientale che erano coperte in precedenza dallo strumento finanziario per l'ambiente "LIFE" (istituzione e gestione dei siti Natura 2000 e la promozione delle tecnologie ambientali) ed ha pertanto presentato assieme alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia e Cipro una dichiarazione in merito. Nel corso del Consiglio Ambiente numerose altre delegazioni si sono associate alla dichiarazione (12 in totale).

Il Consiglio ambiente ha anche dibattuto possibili strumenti per il finanziamento della Rete Natura 2000. La Commissione intende utilizzare prevalentemente il fondo di sviluppo rurale, i fondi strutturali, il fondo di coesione ed altri strumenti finanziari esistenti. Pur condividendo in parte questo approccio, la grande maggioranza delle delegazioni ha insistito sui vuoti di finanziamento che inevitabilmente si creeranno e quindi sull'opportunità di un fondo ad hoc dedicato alla biodiversità. L'Italia è stata particolarmente critica sulla comunicazione della Commissione e pertanto ha contribuito significativamente alla stesura di una dichiarazione che ha raccolto l'adesione di 15 delegazioni.

La Presidenza olandese si è impegnata a concludere i lavori sul pacchetto Aarhus avviati sotto Presidenza italiana. La Convenzione di Aarhus, entrata in vigore nell'ottobre del 2001, ha un ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei cittadini nella politica ambientale, in quanto è volta alla loro sensibilizzazione sui problemi ambientali favorendo l'accesso all'informazione e la loro partecipazione al processo decisionale. La Comunità Europea ha firmato ma non ancora ratificato la

Convenzione in quanto l'adeguamento normativo necessario per la sua attuazione non è ancora stato completato. Il pacchetto legislativo presentato dalla Commissione in occasione del Consiglio Ambiente dell'ottobre 2003, una volta approvato, consentirà alla Comunità di poter procedere alla ratifica. Tale pacchetto comprende un regolamento sull'applicazione della Convenzione di Aarhus alle istituzioni ed agli organi della Comunità Europea, una decisione riguardante la conclusione, a nome della Comunità Europea, della Convenzione di Aarhus e una direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'Italia ha sempre considerato come priorità che la Comunità Europea possa divenire Parte contraente della Convenzione di Aarhus in vista della MOP2 che si terrà in Kazakistan nel maggio del 2005.

Al Consiglio Ambiente di dicembre, è stato raggiunto l'accordo politico sia sul Regolamento che sulla Decisione.

La maggioranza degli stati membri ha sostenuto la necessità che vi fosse una sostanziale corrispondenza fra gli obblighi stabiliti dalla direttiva 2003/4 che disciplina il diritto di accesso del pubblico alle informazioni ambientali negli stati membri ed il Regolamento in particolare per quel che riguarda il regime delle eccezioni.

### 2.5.3 Previsioni per il 2005

Nel 2005 i lavori in sede di Consiglio si concentreranno su:

- Strategia di Lisbona: nel contesto della revisione di medio termine della strategia si intende rafforzare la dimensione ambientale di tale processo;
- Cambiamenti climatici: in vista dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto del 16 febbraio 2005 si intensificherà il dibattito sul periodo post-Kyoto al fine di contribuire in maniera significativa al Consiglio Europeo di primavera;
- REACH: proseguirà la discussione della proposta per quel che riguarda gli aspetti ambientali e sanitari sulla base della pubblicazione dei risultati della valutazione estesa di impatto predisposta dalla Commissione e dall'industria che sarà disponibile all'inizio del 2005;
- Finanziamenti per l'ambiente: nell'ambito del negoziato sulle prospettive finanziarie si concentrerà l'attenzione sul nuovo strumento finanziario LIFE+;
- Proposte legislative: si lavorerà per raggiungere un accordo politico su:

- INSPIRE: sulla creazione di una infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa;
- PRTR: sulla creazione di un registro europeo sui rilasci e il trasferimento degli inquinanti;
- Acque sotterranee: per la determinazione di misure specifiche e standards per prevenire e controllare il loro inquinamento qualitativo.

Il programma della Presidenza irlandese si è concentrato nei primi mesi sulla preparazione del **Consiglio europeo di Primavera** con una particolare attenzione all'importanza della innovazione e degli investimenti nelle tecnologie ambientali, sulla base del piano di azione adottato dalla Commissione all'inizio dello scorso anno. Inoltre si è concentrata sui temi dei **cambiamenti climatici**, con l'obiettivo di concludere la direttiva che lega il sistema di scambio comunitario ai meccanismi del Protocollo di Kyoto. A tale proposito l'Italia si è impegnata affinché fossero mantenuti i contenuti del compromesso già definito durante la propria Presidenza. Le altre priorità della Presidenza irlandese hanno riguardato i temi della gestione dei rifiuti, della qualità dell'aria e delle acque.

Il contributo del settore ambiente al **Consiglio Europeo di Primavera** ha costituito uno dei punti focali della Presidenza, contributo che si è concentrato soprattutto sull'esigenza di rafforzare la componente ambientale della strategia di Lisbona, intesa come elemento essenziale per garantire non solo la sostenibilità dello sviluppo, ma anche in grado di stimolare la crescita economica mediante l'introduzione di nuove tecnologie e processi produttivi eco compatibili ed innovativi.

Al Consiglio Ambiente di marzo sono state adottate delle conclusioni che hanno identificato diversi obiettivi ambientali da perseguire nei prossimi anni, nonché le misure da adottare a livello comunitario ed internazionale per raggiungere tali obiettivi. Un ruolo essenziale, secondo le conclusioni adottate, spetta in tale contesto alle quattro comunicazioni della Commissione ("Promuovere le riforme di Lisbona nell'Unione allargata"; "Riesame della politica ambientale 2003"; "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali"; "Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea"), che sono state prese in esame dai Ministri e che delineano il programma di lavoro su cui impegnarsi nei prossimi anni.

La direttiva 2003/87/CE, su cui la presidenza irlandese è riuscita a raggiungere un accordo in prima lettura ad aprile, istituisce un collegamento fra il mercato comunitario delle quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed i meccanismi basati sui progetti del **Protocollo di Kyoto**. Tale direttiva stabilisce le condizioni alle quali sarà possibile convertire in quote di emissione i “crediti” di riduzione ottenuti sulla base dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto, ovvero il meccanismo di sviluppo pulito (CDM) e di attuazione congiunta (JI). Il pieno utilizzo dei meccanismi di Kyoto nell’ambito del sistema comunitario dello scambio di emissioni da un lato promuoverà lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie pulite ed efficienti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, accrescendo la competitività delle imprese europee sul mercato internazionale, e dall’altro offrirà la possibilità di contenere in modo significativo i costi accrescendo di conseguenza l’efficacia economica della strategia europea in materia di cambiamenti climatici.

L’Italia aveva posto l’adozione di tale direttiva fra le massime priorità del programma di Presidenza per consentire che la sua attuazione avvenisse contemporaneamente a quella della direttiva 2003/87/CE. Poiché il Parlamento Europeo non ha votato sulla proposta di direttiva prima della fine aprile 2004, non è stato possibile raggiungere l’accordo politico sotto Presidenza italiana, tuttavia il lavoro svolto dall’Italia, che ha messo a punto un testo di compromesso sulle questioni più critiche relative alla tempistica per il riconoscimento dei crediti, ai criteri per la loro eleggibilità e alla quantità massima di crediti convertibili, è risultato indispensabile.

Importante risultato realizzato dalla Presidenza irlandese è stato l’adozione definitiva del **regolamento relativo alla spedizione dei rifiuti** che, emendando un precedente regolamento del 1993, riorganizza e semplifica la vigente normativa in materia di trasporto dei rifiuti, migliorando l’armonizzazione nel settore e rafforzando il regime dei controlli. Il regolamento inoltre introduce nella Comunità le decisioni adottate in materia in ambito OCSE e gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Basilea del 1989. Da parte italiana è stato dato un ampio contributo alla discussione del testo e quasi tutti gli emendamenti proposti sono stati accolti.

Il Consiglio di giugno ha adottato anche un testo di conclusioni sulla comunicazione della Commissione "**Verso una strategia tematica in materia di rifiuti**", e su quella sull' "**Uso sostenibile delle Risorse Naturali**", per fornire indicazioni sui futuri obiettivi della Comunità. L’Italia ha insistito in maniera particolare sulla necessità di un riesame della normativa in materia di rifiuti, soprattutto per quel che

riguarda alcune definizioni, quale quella di rifiuto per chiarire quando un rifiuto cessa di essere tale e quelle di "recupero" e "smaltimento", alla luce di numerose difficoltà interpretative, che hanno dato luogo a numerosi problemi nel nostro ed in altri Stati membri.

Al Consiglio di giugno la presidenza irlandese ha raggiunto anche l'accordo sulla direttiva sul **tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo** che era stata già esaminata e discussa sotto presidenza italiana. Tale direttiva si propone di ridurre le emissioni di anidride solforosa della navi fissando il tenore massimo di zolfo dell'1,5% per i distillati petroliferi per uso marittimo e per gli oli combustibili pesanti utilizzati nel mare del Nord e nel mar Baltico. Inoltre prevede lo stesso obbligo per i traghetti passeggeri e misti, nonché l'obbligo di utilizzare un combustibile con un contenuto di zolfo ancora inferiore (0,1%) per le navi ormeggiate nei porti comunitari. La nuova normativa attua l'allegato VI della Convenzione MARPOL. Tuttavia, introducendo i nuovi obblighi per i traghetti e le navi ormeggiate va oltre le disposizioni dell'allegato VI. L'Italia non ha potuto accettare l'accordo sulla proposta in quanto le disposizioni sui traghetti la penalizzano in modo significativo. Infatti l'Italia, che detiene la più grande flotta di traghetti dell'UE ha sostenuto di non poter accettare una norma che si rivolge ad una singola categoria di navi, i traghetti, il cui traffico dovrebbe essere incentivato - in quanto in grado di sottrarre merci al trasporto su strada, ritenuto essere di gran lunga più inquinante e nocivo per la salute umana - e non gravato da costi aggiuntivi proprio in una delicata fase di avvio del "modal shift" e delle "autostrade del mare".

Durante la Presidenza irlandese è stato avviato il dibattito sulla **proposta di regolamento sulla Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e restrizione dei prodotti chimici (REACH)** che si è protratto per tutto il 2004 e che proseguirà nel 2005 vista la complessità della proposta. Infatti il regolamento riguarda una completa revisione della normativa europea sui prodotti chimici costituita, da più di 40 tra direttive e regolamenti. Essa prevede l'obbligo di registrazione per tutte le sostanze prodotte o importate in quantità superiore a una t/anno. Le scadenze per la registrazione e la complessità delle informazioni che le imprese dovranno presentare per ciascuna sostanza sono differenziate in base ai volumi prodotti o importati e alla pericolosità delle stesse. Agli Stati membri è affidato il compito di effettuare la valutazione del dossier di registrazione (controllo di conformità della domanda e valutazione delle prove proposte) e la valutazione della sostanza proponendo restrizioni su particolari usi nel caso in cui siano necessari in seguito alla valutazione del rischio. Per le sostanze estremamente pericolose come CMR (Cancerogene,